

La cartolina dalla Valchiusella

di Giuseppe Maria Musso

In Valchiusella siamo saliti alla ricerca di meridiane, gli orologi solari, che con scritte e disegni allusivi campeggiano, come affreschi, su vecchie muraglie. La nostra è fors'anche una proustiana ricerca di un tempo perduto, scandito da rintocchi di campana e dal fluire di sabbia nelle clessidre, ed espresso da una sottile ombra di sole, che, nel muoversi, registra, dall'alba al tramonto, momenti e ritmi di esistenziali vicende.

Sopra i muri, i motivi iconografici del sole e della fecondità (cerchi e alberi) anche per l'uomo di oggi sono stimoli spirituali, che si rinnovano di meridiana in meridiana.

Per guida abbiamo un libro, opera egregia di due docenti di scuola media, Bernardo Bovis e don Silvio Margherio; il libro ha due titoli, il primo in lingua italiana, il secondo nel gergo del luogo: «Vecchio sole della Valchiusella» e «'l sol dij nost vecc».

A **Talorno** su un gnomone sono scritti due endecasillabi di vago sapore biblico: «Fugge l'ombra col sole, e poi ritorna / ma l'uomo, qual ombra fugge, e più non torna»; a **Fondo** una meridiana consiglia i valligiani a cercare lavoro e fortuna all'estero: «Non restringerti nel tuo guscio, il mondo ti può essere fratello».

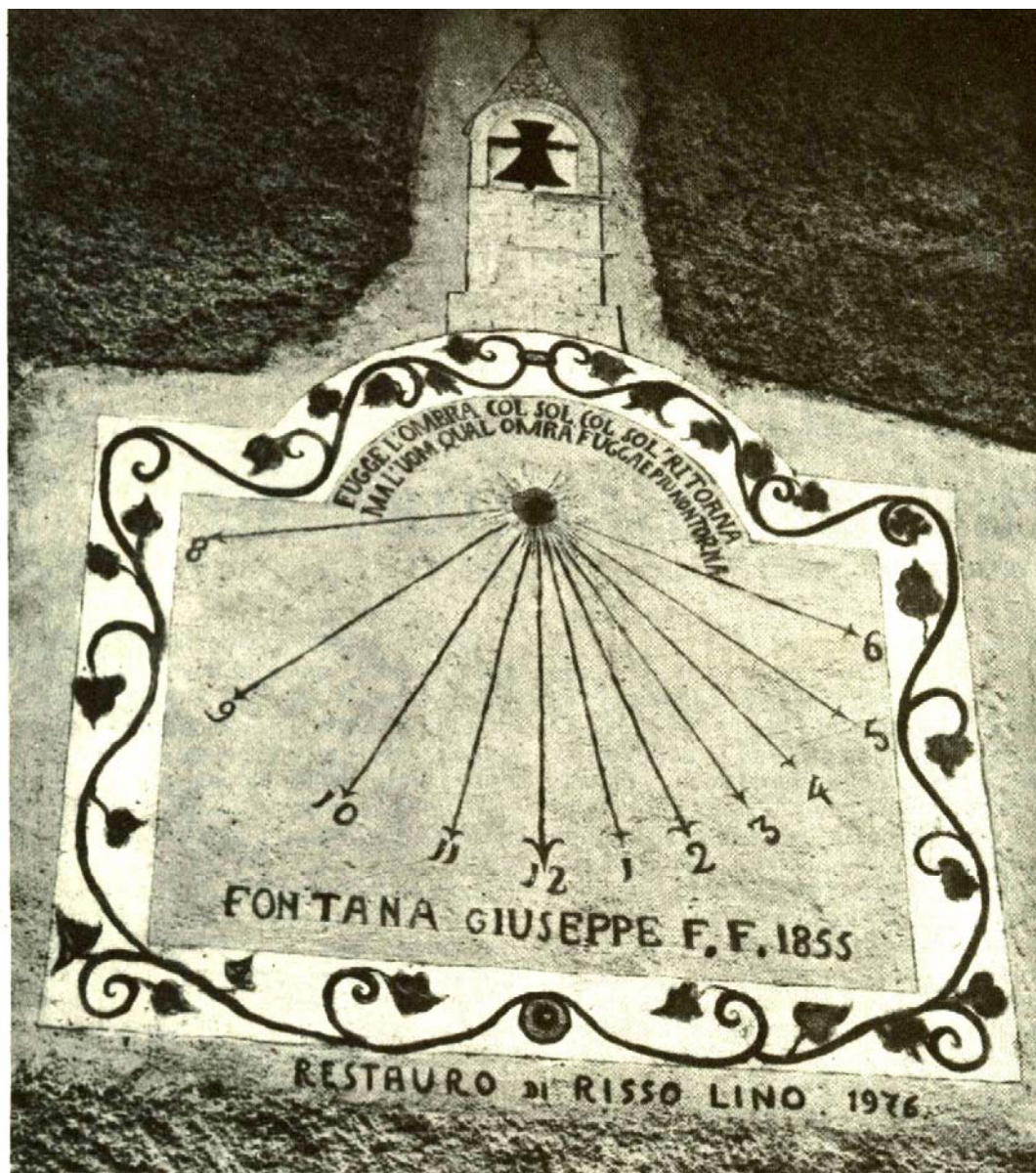
A **Succinto**, dove i vicoli sono stretti perché sia facile, da casa a casa, da porta a porta, tendersi la mano nella gioia o nel dolore, alcune meridiane ricordano le dure esperienze di coloro che sul gioco delle ombre solari ritma-

rono tutta la loro esistenza; a **Traversella** un orologio del sole avverte che «veloce passa al par dell'ombra il tempo; un altro afferma: «Senza clamor io sono inteso, / senza rumor l'ore paleso». Su una parete della chiesa parrocchiale, una terza meridiana, invita, in latino, a rispettare e a bene usare le ore presenti.

E ancora a Traversella, in regione «Miniera», una meridiana ha un rosone a sei petali, segno simbolito dell'iconografia religiosa dell'anno quattromila avanti Cristo, connesso con i culti del sole e della terra. Cinque sono gli orologi solari di **Vico**. «Temi l'ultima ora» e «Con il giro del sole, segnate i tempi e l'ore», le sole scritte leggibili.

Nella casa di Antonio Prola, a **Novareglia** di Vico, rosoni solari incorniciano artisticamente finestre e inferriate. Al passante giunge un avvertimento: «Di ferro è lo stile, d'oro il tempo». Come in un poema didascalico, i versi si susseguono sulle facciate delle abitazioni e delle chiese; a **Inverso**, ove gli sparpagliati cascinali braccano lo scarso sole, la meridiana della canonica così si presenta: «Al comparir del sol prendo respiro, / al tramontar del sol finisco e spiro»; a **Pecco** raccogliamo un'eco di ateniese filosofia: «Pensa a te stesso e poi parla».

Di lettura in lettura, si forma in noi la convinzione che per i valchiusellesi «il perder tempo a chi più sa, più spiace». Osservano Bovis e don Margherio che



Traversella - Frazione Talorno - Meridiana di Casa Jorio Pietro (foto Elisabetta Onadi Corio)

le ore della giornata e le stagioni nella vallata sono valutate in senso materiale, ma ancor più in senso spirituale.

A **Brosso** una scritta dell'anno 1731 va, e senza perifrasi, dritta al suo scopo: «Pensa che tu hai da morire»; in ogni borgata, da **Meugliano** ad **Alice** e a **Gauna**, da **Rueglio** a **Vistrorio**, da **Issiglio** a **Trausella**, le meridiane vegliano sugli abitanti e regolano le loro occupazioni; tutte quante sottolineano, in modo a volte drammatico, la precarietà e la fragilità della vita umana, quassù modellata secondo l'ambiente e sempre ispirata ai cicli vegetativi della natura.

Superstiti espressioni d'una civiltà agricola-pastorale, gli orologi solari rammentano che «ognuno sta solo sul cuore della terra / trafitto da un raggio di sole, / ed è subito sera».

Salvatore Quasimodo in Valchiusella ha teso la mano al sapiente ed estroso Pietro Corzetto Vignot da Rueglio, rap-sodo dialettale e inventore della sfera metidrica, precorritrice di alcuni anni del sommergibile.

Giuseppe Maria Musso

Messo in onda dalla RAI (rete due) domenica 25 gennaio 1981